

## LAWRENCE FERLINGHETTI

Il 24 marzo del 1919 nasce a Yonkers; il padre, italiano, muore prima che egli nasca, mentre la madre, ebrea-francese, non riesce ad accudirlo. Viene affidato agli zii materni che lo portano in Europa e poi di nuovo a New York. A causa di problemi economici viene messo in un orfanotrofio e poi ripreso con sé dalla zia che lo tiene e lo fa educare in una ricca casa presso cui lavora.

Legge Hemingway e Wolfe finché si arruola in marina, sbarcando in Normandia e permanendo anche a Nagasaki, per poi tornare a iscriversi come reduce alla Columbia University. Nel '50 si laurea alla Sorbona. Comincia a scrivere e a dipingere e svolge il ruolo di insegnante. Frequenta Rexroth e i poeti del *San Francisco's Poetry Center* e nel 1953 con Peter Martin fonda una libreria specializzata in edizioni tascabili, la *City Lights Bookstore*. Subito gli viene l'idea di pubblicare della poesia e, abbandonato dal socio, dà inizio alla serie dei *Pocket Poets*. Si trovò così proprietario di una casa editrice, conosciuto da tutti gli artisti della *San Francisco Renaissance* e autore egli stesso di prosa, di teatro e di poesia. Nel '58 scrive: "La poesia che si è fatta udire di recente è ciò che potrebbe essere chiamata 'poesia di strada'. Perché consiste nel far uscire il poeta dal suo interiore santuario estetico dove troppo a lungo è rimasto a contemplare il suo complicato ombelico. Consiste nel riportare la poesia nella strada dove era una volta, fuori dalle classi, fuori dalle facoltà e in realtà fuori dalla pagina stampata. La parola stampata ha reso la poesia silenziosa"<sup>1</sup>.

Nel 1956 pubblica *A Coney Island of the Mind (Coney Island della mente)*, una raccolta di 48 poesie; la sua opera è diretta e mostra un reduce che perplesso osserva i reduci della "semidemocrazia" americana. Due anni più tardi mette in commercio l'antologia *Paroles (Parole)* dove raccoglie le sue traduzioni di Prévert, meritandosi così il soprannome del "Prévert d'America". Infine nel 1960 esce *Her (Lei)*, che gli attirò addosso l'accezione di scrittore surrealista; la narrazione infatti si lancia alla rincorsa di una figura adolescenziale: Lei. Per Lei, madre o se stesso, l'autore si getta in un continuo arricchimento di sé al di là del reale; il tutto non è un monologo, quanto "un nastro che registra ininterrottamente il fluttuare di diversi strati della coscienza"<sup>2</sup>. Ormai famoso compra un terreno a Big Sur e una tenuta residenziale a San Francisco non mutando tuttavia le proprie amicizie politiche e letterarie.

Il suo pensiero si può così riassumere: "La scienza ha vinto la natura – ma la natura non può essere vinta.- Quindi la scienza deve essere abolita – e le macchine devono sparire"<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> *Scene italiane*, L. Ferlinghetti, Minimum Fax, Roma 1995, pp. 11-12.

<sup>2</sup> Giorgio Manganelli.

<sup>3</sup> Italo Svevo.